

La Regione solidale con l'ateneo

Palazzo Nuovo, striscione contro il corso di storia gay

Provocazione dell'estrema destra. Il rettore: dimostra quanto sia necessario

FEDERICO CALLEGARO

«La storia è una cosa seria, l'omosessualità no!». Uno striscione sulla cancellata di Palazzo Nuovo, a poche ore dall'annuncio che l'Università inaugurerà al Dams un corso in Storia dell'omosessualità, accende le polemiche. Il messaggio che contesta la scelta dell'ateneo è del movimento di destra Forza Nuova, che lo ha esposto nella notte tra martedì e mercoledì, bollando la novità come «Corso di propaganda omosessualista che invitiamo a boicottare». «Alcuni militanti di Forza Nuova hanno attaccato uno squalido striscione sul cancello di Palazzo Nuovo - affermano i militanti dello spazio occupato Manituana, che lo hanno rimosso -. Finché queste persone non saranno in grado di documentarsi sulla storia, continueremo a trovarci davanti ad una mentalità estremamente chiusa e retrograda».

La polemica a distanza

Anche il Popolo della Famiglia ha attaccato il corso. «Davvero, non si capisce come una università seria come quella torinese - ha detto il leader Mario Adinolfi - si sia piegata a questa pagliacciata senza senso. Nella città piemontese ormai la lobby lgbt domina anche politicamente». La replica dell'assessore Giusta, però, non si è fatta attendere: «Adinolfi insulta gli studenti e le studentesse del Dams, è evidente che il suo cervello è dominato da una fantomatica lobby gay che lui e solo lui può vedere».

Giorno della Memoria

Il Consiglio regionale si è schierato a difesa del corso: «Quest'anno come comitato Resistenza e Costituzione del consiglio regionale dedicheremo il Giorno della Memoria alle persecuzioni degli omosessuali da parte del nazifascismo. Lo faremo proprio perché la storia è una cosa seria - afferma Nino Boeti, vice presidente del consiglio regionale -

Forza Nuova non perde occasione per dimostrare, con la propria intolleranza, la distanza dai valori della società civile e democratica. Bene ha fatto l'Università di Torino a istituire un corso sulla Storia dell'omosessualità: chiederò di partecipare come uditore alla prima lezione inaugurale».

L'assessora regionale alle Pari Opportunità, Monica Cerutti, esprime «solidarietà e vicinanza al rettore Ajani. Il vergognoso striscione affisso ai cancelli dell'Università è la prova dell'urgente necessità che abbiamo del corso che il rettore

Vogliamo fare cultura su temi di genere che rappresentano un'ampia area di studio da oltre 20 anni

Gianmaria Ajani

Rettore dell'Università

ha promosso. Evidentemente ancora molti non conoscono la storia del movimento lgbt e le lotte che in tutto il mondo gli attivisti hanno dovuto portare avanti, e debbono ancora condurre, anche a costo della vita stessa. Chi ha la memoria corta si documenti su cosa è successo in Cecenia pochi mesi fa».

Il rettore Gianmaria Ajani, ha replicato all'attacco ricordando che «gli studi di genere sono molto radicati e diffusi negli Stati Uniti come nel resto d'Europa. La volgarità di certe reazioni dimostra quanto bisogno ci sia di conoscenza proprio su questi temi». Il rettore respinge al mittente la richiesta di eliminare i crediti formativi per coloro che frequentano il corso: «Non scherziamo, è un corso ufficiale con tanto di docente a contratto. La ratio di questa iniziativa è contribuire a fare cultura sui temi di genere che rappresentano un'ampia area di studio da almeno 20 anni. Intendiamo colmare un vuoto di conoscenza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

Cronaca di Torino 49

T1 C/P12 ST XI PI

Torino

Striscione di Forza Nuova e perplessità in Parlamento. Ma il rettore tira dritto: «Colmiamo un vuoto di conoscenza»



Giovedì
26 Ottobre 2017

ATTUALITÀ | 11

Omosessualità, polemiche e proteste per il corso universitario

Torino. Sta scatenando molte polemiche e non poche perplessità, la decisione dell'Università di Torino di istituire la cattedra, prima in Italia, di Storia dell'omosessualità. La scorsa notte al cancello dell'Ateneo è stato affisso il manifesto «La storia è una cosa seria. L'omosessualità no», firmato da Forza Nuova. Secondo il movimento di ultra-destra, l'iniziativa dell'ateneo «non è altro che il voler reprimere il libero pensiero degli studenti, inculcando un pensiero unico su un delicato tema che andrebbe comunque tenuto fuori da un pacchetto formativo degno di tal nome».

Proteste sono arrivate anche dal senatore di Forza Italia, Lucio Malan: «A Torino l'Università ha pensato bene di spendere soldi pubblici per istituire una cattedra in Storia dell'omosessualità che altri non è che l'ennesimo tentativo culturale di educare i nostri ragazzi secondo una direzione ben precisa, escludendo chiunque abbia idee e opinioni diverse». Pensato dal professor Antonio Pizzo, docente in Storia dello spettacolo, il corso sarà condotto da Maya De Leo, tra le massime esperte in Italia su temi di genere. Articolato in 18 lezioni, i partecipanti potranno affrontare l'omosessualità dall'Ancien

Règime ai giorni nostri, spaziando dagli Stati Uniti all'Europa, dai movimenti di liberazione degli anni Settanta alle politiche sull'Aids in Italia e all'attivismo Lgbt.

«La volgarità di certe reazioni – commenta il rettore Gianmaria Ajani – dimostra quanto bisogno ci sia di conoscenza proprio su questi temi. La ratio di questa iniziativa – aggiunge – è contribuire a fare cultura su questi temi di genere che rappresentano un'ampia area di studio da almeno 20 anni. Intendiamo colmare un vuoto di conoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTIERI

Dissuasori di velocità in zona Vanchiglia

Sono stati posizionati quattro dissuasori nella piccola area pedonale di via Catania angolo via Pisa. Un intervento che, in passato, era stato richiesto a più riprese dai residenti di Vanchiglia per impedire il parcheggio selvaggio specie nelle ore serali.

[D.MO.]

Circoscrizione 4/ Borgo Campidoglio

Imbrattati i murales del Mau con svastiche e scritte naziste

PIER FRANCESCO CARACCILO

Il punto, dicono nel borgo, non sono le scritte in sé, spuntate nelle scorse ore sui muri del centro storico del quartiere (e in parte già coperte). Ma ciò che quelle svastiche, croci celtiche, messaggi che inneggiano a Hitler, rappresentano. «Sono il segno dell'inasprimento di un clima di tensione e degrado cui bisogna porre un freno prima che degeneri», dice Edoardo Di Mauro,

direttore del Mau. Proprio i muri accanto a tre opere del Museo di Arte Urbana sono stati presi di mira. Quelli in via San Rocchetto, via Rivara e via Fiano, nel cuore del Campidoglio. Stradine dove, racconta chi abita o lavora in zona, sta prendendo piede la piaga dello spaccio.

I guai iniziano in particolare nelle ore buie e coinvolgono il borgo fino a piazza Risorgimento, oltre l'asse di via Fabrizi: «La piazza è il vero buco nero di un quartiere che di giorno

è fra i più belli e tranquilli della città». È qui che stanno aprendo negozi che vendono alcolici fino a tardi, che alimentano bivacchi e schiamazzi sempre più molesti: «Sono problemi che andrebbero risolti con l'intervento delle forze dell'ordine, la cui presenza è però insufficiente - aggiunge Di Mauro - . Invece vengono presi a pretesto da alcune forze politiche che portano nel quartiere un'inquietudine che prima non c'era». Il riferimento, non certo velato, è a sit-in e manifesta-

zioni contro spaccio e degrado organizzati negli ultimi mesi di Forza Nuova e Casa Pound. «È chiaro: non si tratta di imbrattature contro di noi e le nostre opere - dice Di Mauro - . Ma non possiamo stare a guardare: per questo stiamo preparando un esposto che invieremo alla Procura». Non sarà l'unico. Anche nel consiglio della Circoscrizione 4 qualcuno ha deciso di muoversi. Simone Ciabattini martedì scorso si è rivolto con lettera scritta al prefetto: «Ritengo preoccupante l'intento di farsi carico della sicurezza del territorio con ronde intimidatorie o altre illegittime attività di controllo - dice il consigliere di Torino in Comune - . Per questo



Un murales rovinato dalle scritte

ho chiesto al prefetto di prendere tutti i provvedimenti necessari per ristabilire il pieno rispetto dei valori democratici sanciti nella Costituzione».

IL FATTO La guida è stata distribuita ieri agli ospiti della casa circondariale Lorusso e Cutugno

Alle Vallette un vademecum per detenuti

→ La comunità penitenziaria rappresenta un mondo a sé stante. Un mondo nel quale spesso, anche per i detenuti, è difficile orientarsi e che può diventare una barriera insormontabile per conseguire i propri diritti e riconquistare la propria dignità personale. Da ieri, però, al carcere torinese Lorusso e Cutugno delle Vallette, per i carcerati sarà più facile orientarsi. Questo grazie alla distribuzione della "Guida ai diritti. Orientarsi tra norme e pratiche penitenziarie" realizzata dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino e sostenuto dal Consiglio regionale del Piemonte tra-

mite il Comitato per i Diritti umani e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione. Assieme a questo strumento ai 1.308 ospiti dell'istituto penitenziario torinese, così come a tutti gli altri 4.133 detenuti in Piemonte, è stato anche fornito un "Vademecum" da affiancare nella distribuzione alla guida dei diritti. «Questo vademecum - ha spiegato il garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Bruno Mellano - si propone come strumento per fornire informazioni e costituisce una piccola, ma indispensabile, tessera di un più am-

pio e complesso puzzle che è la rete sociale e istituzionale, costituita dalla comunità penitenziaria e dal tessuto territoriale e dalle sue istituzioni e associazioni». Concetti ripresi anche dalla vicepresidente del Comitato regionale per i diritti umani, Enrica Baricco, secondo la quale «alla privazione della libertà personale non deve accompagnarsi la perdita di altri diritti, tra cui quello di essere informati. A volte la durata stessa della detenzione potrebbe venire meno se solo ci fosse più informazione su ciò che si può fare dentro il carcere».

[l.d.p.]

CRONACAQUI TO

giovedì 26 ottobre 2017

5

Il sussidiario confonde profughi e clandestini Fedeli: "Serve rispetto"

Gaffe in un libro per i bambini delle elementari
La provocazione di Salvini: "Quei testi li compro io"

ALESSANDRA ZINITI

ROMA. L'immigrazione spiegata ai bambini delle elementari. «È aumentata la presenza di stranieri provenienti soprattutto dai Paesi asiatici e dal Nord Africa. Molti vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge». E l'intolleranza razziale ha una sua giustificazione: «Nelle nostre città gli immigrati vivono spesso in condizioni precarie: non trovano un lavoro, seppure umile e pesante, né case dignitose. Perciò la loro integrazione è difficile». E dunque: «Per motivi economici e sociali i residenti talvolta li considerano una minaccia per il proprio benessere e manifestano intolleranza nei loro confronti».

Un capitoletto, dieci righe di un sussidiario per raccontare ai bambini delle quinte elementari un fenomeno epocale come l'immigrazione, poche parole chiave sottolineate in rosso e neretto che suggeriscono l'equazione profugo uguale clandestino e in qualche modo giustificano l'intolleranza strisciante e sul web si scatena la polemica contro *Diventa protagonista*, il manuale firmato da Berardi, Giorgi e Rubaudo per l'editrice Il Capitello.

«Questi libri sono stati adottati per formare i cittadini di domani all'intolleranza. Chi ha scelto questo testo?», chiede l'ex sindaco di Lampedusa e componente della segreteria nazionale del Pd alla ministra del-

La denuncia dell'ex sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini: "Chi ha scelto questo volume?"

la Pubblica istruzione Fedeli. Che promette subito una verifica con l'Associazione degli editori e sottolinea: «L'educazione si fa con dati verificati, con contenuti oggettivi, con un linguaggio rispettoso, bisogna fornire alle studentesse e agli studenti strumenti oggettivi, analitici e approfonditi, diversamente si fa cattiva educazione».

Il caso sollevato su Twitter dal collettivo Baobab divide la rete tra gli indignati contro un testo che propone ai bambini un concetto banalizzante ai confini del razzismo e quelli che invece rivendicano il diritto di raccontare la «verità». Un dibattito nel quale si innesta immediatamente la polemica politica.

Il leader della Lega Matteo Salvini annuncia: «Comprerò almeno cento copie del sussidiario incriminato da distribuire ad insegnanti e bambini. A scuola non si può dire clandestini? Siamo in un Paese libero o in un regime? In classe sono ammessi sono buonismo e ipocrisia? Giù le mani da quel libro di testo, giù le mani dai bambini». Al contrario, i Verdi chiedono l'immediato ritiro del sussidia-

rio: «È esemplificativo di una cultura razzista e intollerante che si insinua fin dai primi rudimenti educativi — scrivono Luana Zanella e Angelo Bonelli — chiediamo alla ministra Fedeli di identificare il responsabile della diffusione del testo tra i bambini delle elementari e di consigliare come libro di lettura *Il razzismo spiegato a mia figlia* di Tahar Ben Jelloun, per diffondere le idee della tolleranza e della cultura antirazzista».

Annuncia un'interrogazione alla Fedeli la responsabile scuola del Pd Simona Malpezzi: «È grave che su un libro destinato alla scuola primaria si proceda a una serie di semplificazioni per cui gli immigrati sono quasi tutti clandestini irregolari e l'integrazione è una minaccia per il benessere dei cittadini italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

17

La polemica

CRONACA

LA MINISTRA FEDELI: AVVIEREMO VERIFICHE

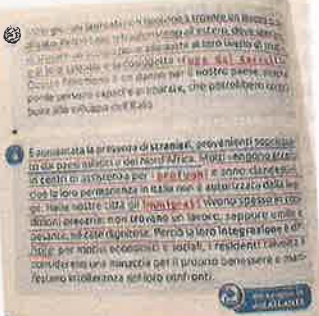
"Sempre più profughi" Bufera sul sussidiario

SIMONE DISEGNI
TORINO

Stranieri, profughi, immigrati, clandestini. Termini usati quotidianamente nel dibattito pubblico per ragionare attorno al tema dell'integrazione, ma con significati e profili giuridici decisamente diversi. E così un libro di testo destinato alle classi quinte elementari è finito nell'occhio del ciclone per le associazioni di idee suggerite agli allievi.

«Molti degli stranieri che giungono in Italia vengono accolti nei centri di assistenza per i profughi e sono clandestini, cioè la loro permanenza in Italia non è autorizzata dalla legge». Ecco il passaggio ardito del sussidiario "Diventa protagonista" che ha fatto andare su tutte le furie l'ex sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, che ha rilanciato la denuncia di un'associazione romana, Baobab Experience. «Questi libri sono stati adottati per formare i cittadini di domani all'intolleranza. Chi ha scelto questo testo?», ha twittato Nicolini, chiamando in causa la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli.

La replica del Miur non si è fatta attendere: «Abbiamo un confronto aperto con l'Associazione degli Editori a cui trasferiremo le segnalazioni ricevute, affinché si attivi per le opportune verifiche», ha



La pagina della polemica

fatto sapere Fedeli, richiamando tutti gli operatori a promuovere un'educazione fatta con «dati verificati, contenuti oggettivi e un linguaggio rispettoso».

La casa editrice che stampa il sussidiario, intanto, ha respinto al mittente ogni critica: «Basta leggere senza pregiudizi il testo incriminato per accorgersi che si tratta di una fotografia purtroppo realistica della situazione attuale», ha replicato secco Alessandro Castellano de "Il Capitello".

A non perdere l'occasione di intervenire nella bagarre è stato anche il segretario della Lega Nord Matteo Salvini: «Giù le mani da quel libro di testo, giù le mani dai bambini. Comprerò almeno cento copie del sussidiario "incriminato" da distribuire a insegnanti e bambini», ha scritto il leader del Carroccio su Facebook.

BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI